

Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, che modifica il Regolamento (UE) 2019/1020 e la Direttiva (UE) 2019/904 e che abroga la direttiva 94/62/CE

Memoria Mineracqua

Premessa

Le considerazioni sul rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, comprese quelle sulla scelta di adottare lo strumento giuridico direttamente vincolante del Regolamento in luogo della Direttiva, già formulate nel corso dell'audizione di Confindustria dello scorso 18 maggio, si intendono qui richiamate per intero avendo partecipato, Mineracqua, direttamente ad un gruppo di lavoro *ad hoc*. Questa memoria si concentra, pertanto, sugli impatti diretti della proposta di Regolamento Imballaggi sulle acque minerali, un settore estremamente esposto alle regolamentazioni in materia di packaging.

Il settore

Mineracqua è l'Associazione di Confindustria che rappresenta le Industrie delle Acque Minerali Naturali e delle Acque di Sorgente. Il settore conta 120 aziende che commercializzano circa 300 diverse "etichette" ed è caratterizzato da alcuni grandi Gruppi e da un complesso di piccole e medie imprese a carattere familiare. I primi otto c.d. Gruppi rappresentano circa il 70% del mercato.

La produzione annua (dati 2022) si è attestata a 16,5 miliardi di litri, dei quali 1,600 miliardi sono stati destinati all'export, con un saldo commerciale positivo di 600 milioni di Euro.

La pluralità di aziende di ogni dimensione genera una forte competitività che si riflette sui prezzi finali al consumatore, i più bassi in ambito europeo¹, basti pensare che l'acqua di c.d. "primo prezzo" nei Discount è venduta a 11 centesimi al litro.

Da sottolineare il valore sociale del settore, con un'occupazione pari a circa **45.000 addetti** tra diretti e indiretti, concentrata prevalentemente in zone del Paese montane o premontane non industrializzate, dove spesso non c'è alternativa occupazionale.

Peculiarità del settore acque minerali

Il settore delle acque minerali utilizza il Pet- Polietilene Tereftalato per circa l'80% del totale della produzione (il restante è soprattutto vetro), pari a circa 320.000 tonnellate annue immesse in consumo. Il Pet è una delle più grandi invenzioni del secolo scorso², che ancora oggi ha ampissima

¹ In Italia il prezzo medio dell'acqua minerale è di 0,22 €/litro, contro i 0,36€ /litro della Germania, 0,30 €/litro della Francia e 0,73€ /litro del Regno Unito. Fonte: IRI, ACNilesen – Retail.

² Il Pet rappresenta una delle più grandi invenzioni della chimica-plastica del secolo scorso dopo il Moplen, grazie al quale Giulio Natta vinse il Premio Nobel per la chimica. Nel 1962 il chimico americano Nathaniel Wyeth brevettò il Pet, l'unico polimero che l'industria delle acque minerali utilizza per la produzione di bottiglie. Da oltre 20 anni, infatti, il comparto ha dismesso l'utilizzo del

diffusione in tutto il comparto alimentare e industriale, grazie alle sue caratteristiche di resistenza, trasparenza e sicurezza igienico-sanitaria.

Il Pet è un polimero inerte e particolarmente resistente contro agenti esterni quali luce e calore e soprattutto è un materiale riciclabile al 100%, il che vuol dire che da una bottiglia post-consumo se ne può realizzare un'altra nello stesso materiale riciclato ("**bottle to bottle**") esempio lampante di "economia circolare", quella che si vuole incentivare e sviluppare. Grazie al riciclo, si riduce l'utilizzo di plastica vergine e si riducono le emissioni di CO2 equivalente, parametro chiave per misurare la sostenibilità. A questo proposito, si allega la campagna di comunicazione, realizzata nel 2022, sull'importanza di una corretta informazione sulle bottiglie per bevande in Pet (v. allegato).

Gli ultimi dati disponibili del sistema Conai confermano che la raccolta e l'avvio al riciclo del Pet hanno raggiunto nel nostro Paese ottime performance, in linea con gli obiettivi europei. **Il dato sulla raccolta di Pet nel 2021 è pari al 75%, mentre quello sull'avvio al riciclo ha raggiunto il 64%.**

Il modello di riutilizzo

Per quanto riguarda nel dettaglio il riutilizzo, l'articolo 26, comma 6 della proposta di Regolamento, fissa obiettivi di riutilizzo per gli imballaggi delle bevande entro il 2030 e 2040, rispettivamente al 10% e al 25%.

Il passaggio a un sistema di riutilizzo degli imballaggi per l'acqua minerale richiederebbe massicci investimenti da parte delle aziende nel rifacimento integrale degli impianti industriali e dei formati delle bottiglie. Gli effetti di un tale passaggio verso il modello del riutilizzo sarebbero però notevoli anche per tutta la filiera nel suo insieme, e in particolare per i distributori, che dovrebbero, tra le altre cose, farsi carico del trasporto dei vuoti.

Le ricadute maggiori si produrrebbero, inevitabilmente, su tutte le piccole e medie imprese che costituiscono l'ossatura del settore, e che sarebbero tagliate fuori dal mercato poiché impossibilitate a far fronte agli investimenti necessari.

Il progressivo abbandono del modello del riciclo, di cui l'Italia è leader europeo grazie alle performance raggiunte dal sistema Conai, ovvero il suo ridimensionamento, risulta essere quindi una misura punitiva per tutto il sistema industriale italiano. Basti pensare che in Italia, grazie ai continui investimenti in eco-design ed eco-progettazione, abbiamo oggi le bottiglie in plastica per acqua minerale più leggere d'Europa, conseguenza del **lavoro fatto negli ultimi 15 anni per ridurre del 35/40% il peso medio delle bottiglie.** Il riutilizzo vanificherebbe tutti questi sforzi, perché necessariamente la bottiglia in plastica destinata al riutilizzo, e quindi a più rotazioni, dovrebbe essere molto più pesante.

Come sottolineato anche nel documento di Confindustria che raccoglie studi ed evidenze sia empiriche sia scientifiche, **un eventuale passaggio a un sistema di riutilizzo per le bottiglie per bevande non dimostrerebbe necessariamente un beneficio dal punto di vista ambientale.**

Infatti, sulla base di una simulazione effettuata prendendo a riferimento una bottiglia di Pet da un

litro sia nella sua configurazione *one way* sia in quella riutilizzabile, **i dati dimostrano un sensibile aumento dei consumi di energia e di acqua nel caso del riutilizzo**. Non vanno, inoltre, trascurate le maggiori emissioni dovute ai trasporti dei contenitori (come detto, più pesanti di quelli *one way*) durante le varie rotazioni.

	1L One Way	1L Reuse	
	Calcolo in unità	Calcolo in unità	Calcolo in %
Peso bottiglia [gr]	14,5	55	
N° riutilizzi	0	6-8	
Kg CO2 Equivalenti/1000 bott	122,7	149,89	22%
kWh EnTe/1000 bott (Energia termica)	0,4	46,9	11625%
Consumo Kg Chemicals/1000 bott	0,06	4,7	7733%
Consumo Acqua m³/1000 bott	0,15	0,60	300%

Infine, la proposta di Regolamento sembra trascurare modelli e realtà già esistenti a livello nazionale soddisfacenti e che producono risultati. Ad esempio, sul vetro esistono già dei sistemi “chiusi” di riutilizzo, cioè a dire il vuoto a rendere utilizzato nel Canale Horeca sia per l’acqua sia per le bevande in generale. Questi collaudati sistemi potrebbero essere ancora più sviluppati e implementati anche attraverso meccanismi pubblici di incentivazione, sia per sopperire alla mancanza di vetro sia per i costi di tale materiale che negli ultimi anni sono molto lievitati. In ogni caso, è cosa diversa pensare a un sistema di riutilizzo trasversale a tutti i materiali e settori.

Gli aspetti igienico-sanitari

La legge che disciplina l’utilizzazione e la commercializzazione dell’acqua minerale (D. Lgs. 176/2011), all’articolo 2, precisa che “le acque minerali naturali si distinguono dalle ordinarie acque potabili per la purezza originaria e sua conservazione...”.

La purezza originaria dell’acqua minerale deve, quindi, essere “conservata” fino al consumatore. Per questo l’acqua minerale è imbottigliata alla sorgente e non può subire trattamenti e con queste caratteristiche, ivi compresa la sua “facies microbica”, deve arrivare al consumatore.

L’imballaggio ha, quindi, un ruolo prioritario e imprescindibile per garantire l’integrità e tutelare la sicurezza del prodotto che contiene. Anche la recente pandemia da COVID 19 ha evidenziato il ruolo fondamentale che gli imballaggi per bevande monouso svolgono, tant’è che negli ospedali l’unica tipologia di acqua ammessa è stata quella delle bottiglie in plastica.

In un eventuale passaggio a un modello di riutilizzo degli imballaggi in Pet non vanno, quindi, sottostimati anche i possibili rischi di carattere igienico-sanitario, collegati all’alto numero di rotazioni che il prodotto dovrà necessariamente compiere e ai lavaggi industriali necessari.

Conclusioni

Il settore delle acque minerali è un'industria capital intensive, che richiede cioè massicci e continui investimenti già prima dell'ottenimento della concessione e durante tutta l'attività per la costruzione dello stabilimento, delle opere infrastrutturali, di marketing e commercializzazione del marchio.

Insomma, la valorizzazione di questo bene avviene attraverso forti investimenti che l'operatore economico effettua lungo tutto il ciclo economico.

Si tratta, quindi, di un settore estremamente competitivo e che si caratterizza per registrare livelli di marginalità molto bassi, tra il 2 e il 2,5% del fatturato (Fonte Plimsoll Ltd. – UK). In tale contesto, il ruolo degli imballaggi, che rappresentano nettamente il primo fattore di costo (basti pensare che nel caso di imbottigliamento in Pet, da solo questo corrisponde al 60-70% dei costi totali) è quanto mai importante.

Alla luce di tutto quanto sin qui esposto, non possiamo che **rinnovare l'auspicio in questa sede di una sostanziale e profonda rivisitazione dell'intero provvedimento**, che tenga conto delle specificità in tema di sostenibilità dei vari Stati Membri, valorizzando le vocazioni di ogni realtà e le tradizioni industriali che già si sono impegnate da anni nella transizione circolare.